Anno XLII — Giovedì 3 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 289

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Continua la discussione sulla politica estera

Il forte e impressionante discorso di Sonnino

Tutti gli oratori invocano la preparazione militare

Roma 2. — La seduta comincia alle 14.5 Presiede Marcora.

Il *Presidente* comunica che il Senato ha trasmesso la proposta di legge sulla rinnovazione dei Consigli comunali e Provinciali modificata dal Senato che sarà rinviata alla commissione che l'ebbe prima in esame.

Sono presenti circa 200 deputati; l'ambiente si presenta calmo. Molta attesa pel discorso di Sonnino.

Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione sulla politica estera.

Galli rileva che i trattati internazionali di politica generale non sono inviolabili e l'Italia aveva tutto l'interesse a considerare violabile il trattato di Berlino. Dal congresso era uscita trattata e depressa o aveva rifiutato di unirsi all'Inghilterra in Egitto, e non si sentiva debole e sembrava potente. Queste le conseguenze di quel trattato. Da qualunque parte sia venuta la scossa che lo violò essa rappresenta la dissoluzione di uno stato di cose che per trent'anni ferì l'interesse e la dignità dell'Italia.

Egli dice che nessuna potenza in questi avvenimenti ha guadagnato, tranne l'Italia, e invita la maggioranza a sostenere l'opera propria, e ricordandola, mostrà come coll'aiuto del popolo nobilissimo essa abbia condotta l'Italia sulla via di essere prospera e rispettata.

Valli Eugenio esamina sinteticamente tutta la politica estera del ministro Tittoni osservando che se non siamo ancora al fallimento si è già alla convocazione dei creditori per un concordato, che egli non accetta sotto nessuna forma o condizione.

Baccelli Alfredo. Gli avvenimenti politici della penisola balcanica vanno considerati con calma e con serenità di giudizio.

L'Italia non vuole occupazioni territoriali; anzi deve garantire all'impero ottomano l'integrità della Tripolitania e della Cirenaica ma in compenso deve essere posta in grado di sviluppare colà la propria azione civile ed economica con quella speciale posizione che le potenze le hanno riconosciuta.

Quando si è sorti a grande nazione si deve essere elementi di pace e non di perturbazione. Se si vuole raccogliere le simpatie si deve conciliare il favore verso i popoli Balcanici con la tutela dei nostri interessi materiali (*vivissime approvazioni, applausi.*)

Parla Sonnino

Sonnino (*segni d'attenzione*) I compensi offerti dall'Austria sono davvero illusori, almeno per i nostri interessi; rimane nelle mani dell'Austria la grande via del commercio orientale colla ferrovia di Mitrovitza; le rimane il territorio di Spiza donde militarmente si domina Antivari.

Senonchè l'on. ministro degli Esteri non si appagò di larvare l'insuccesso, ma volle gabellarlo addirittura come un successo. Di qui l'infelice discorso di Carate che rappresenta un doppio errore dal punto di vista della politica estera, in quanto che con esso si pregiudica l'azione nostra nella prossima conferenza europea, e da quello della politica interna, in quanto che le concepite e poi deluse speranze acuirono il popolare risentimento.

E' anche da deplorarsi vivamente la fretta con cui l'on. ministro, con rassegnazione più che evangelica, si affrettò a giustificare quello che da parte della vicina potenza era per noi per lo meno una mancanza di riguardo (*commenti, approvazioni*).

Il compito dell'on. Tittoni era molto semplice e chiaro; tacere, attendere ed associarsi alle altre grandi potenze nell'affermare e sostenere l'integrità dei trattati.

Il discorso di Carate ci ha anche alienate le simpatie che nutrivano per noi i giovani turchi.

Si domanda dagli oppositori: Ma dovevamo dunque dichiarare la guerra? e potevamo farla? Ma della scarsa nostra preparazione la responsabilità pesa tutta sul governo, che nonostante le gravi rivelazioni della commissione d'inchiesta non ha saputo ancora a nulla provvedere.

Certo la questione militare è il substrato di qualunque questione internazionale, poichè agli inermi non giovano le alleanze.

Non si tratta di far la guerra, ma corre un immenso tratto fra la dichiarazione di guerra e il discorso di Carate (*bene*).

Lo insegni l'atteggiamento dell'Inghilterra, della Russia e della stessa Germania.

Ho sempre sostenuto la triplice come elemento di sicurezza e di pace, ma perciò vorrei che dalla vicina alleata l'Italia reclamasse quel trattamento cordiale e riguardoso al quale ha diritto.

Non so se la conferenza si riunirà e quando e dove, in ogni caso non nutro eccessive speranze in quella che sarà probabilmente un'edizione riveduta del trattato di Berlino. In tal caso non potremo compiacerci che il nuovo trattato prenda nome da Roma, sopratutto se esso dovesse segnare nuove offese al principio di nazionalità e al diritto delle genti (*vive approvazioni*).

La politica estera di Tittoni ha sempre dato la prevalenza al parere anzichè all'essere, appagandosi di vivere alla giornata, pensosa solo della maggioranza parlamentare e affrettandosi a chiudere e seppellire ogni questione con un voto politico. Quello che del resto è la politica generale del gabinetto presente (*vivissime approvazioni*),

Parla De Marinis

De Marinis. (*Segni di approvazione*). Nessuno può compiacersi degli ultimi avvenimenti Balcanici. Non se ne può compiacere neanche il Governo. In ciò siamo tutti d'accordo. Ma occorre anche discutere con serenità e con conoscenza dei fatti.

Dopo una lunga esposizione degli avvenimenti l'oratore conclude dicendo che l'Italia deve essere elemento di pace in Europa restando fedele alla triplice. Le nostre intese con la Russia consolideranno questa nostra politica.

Lo spirito italiano, in cui sono tradizioni di primati gloriosi, si dibatte dal 1860 fra le aspirazioni di grande potenza e le nostre reali condizioni.

Questo conflitto interno ci mostra però che il sentimento patriottico è ancora un grande fattore per l'Italia, a patto che finita la naturale emozione del momento, noi riacquistiamo la visione delle cose, ritorniamo equi e sereni, riacquistiamo la fiducia in noi stessi, sappiamo trarre dal consenso degli animi nuove forze e virtù novelle per proseguire nel nostro cammino, forse oggi più che mai diritto e sicuro (*vivissime approvazioni, applausi*).

La seduta è tolta alle ore sette e dieci. La discussione continuerà domani.

Eh! della gondola che novità?

Sobrero telegrafa da Roma che è commentata la notizia stasera pubblicata dall'*Avanti*, secondo la quale l'on. Fusinato sia intervenuto ad un banchetto offerto in Roma dall'ambasciatore austriaco presso il Quirinale.

Il banchetto è avvenuto nei giorni in cui il popolo tumultuava sotto le finestre dell'ambasciatore d'Austria.

Gli incidenti sono finiti

Roma 2. — Stamane la funzione religiosa alla Chiesa Austriaca in occasione del giubileo di Francesco Giuseppe, con l'intervento dell'ambasciatore e della colonia austriaca, si svolse senza incidenti.

A mezzogiorno l'ambasciata ha issato le bandiere. Grandissimo apparato di forze è nelle vicinanze. Ma nessun incidente.

A sera ebbe luogo il ricevimento all'ambasciata, non vi furono incidenti.

Il Re a Castelporziano

Roma, 2. — Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano. Accompagnavano il Sovrano il primo aiutante di campo, il gran cacciatore, alcuni cerimonieri di Corte e gli aiutanti di campo di servizio. Il Sovrano ha fatto ritorno in giornata al Quirinale.

Il Conte di Torino in marcia

Roma, 2. — La *Tribuna* ha da Mombasa che il conte di Torino è partito con treno speciale, ossequiato dalla colonia italiana, è arrivato stanotte a Voi, donde domattina stessa inizierà la marcia verso l'interno, diretto al Kilimangiaro ed al Lago Victoria Nyanza.

A SERAIEVO BALLANO A PRAGA SI AMMAZZANO

Serajevo, 2. — In occasione del giubileo dell'Imperatore il Consiglio Municipale tenne una solenne seduta inaugurando nell'aula un busto a Francesco Giuseppe.

Il borgomastro pronunciò un patriottico discorso. La città è decorata. Ieri sera vi furono anche delle illuminazioni.

L'amnistia concessa dall'imperatore pone in libertà anche nove individui di Banjaluka condannati per alto tradimento.

Praga, 2. — Verso mezzodì avvennero nuovamente gravissimi eccessi sul Graben e sulla piazza di San Venceslao. La polizia ed i gendarmi fecero sgomberare la piazza e gli eccedenti si ritirarono quindi a Weinberge, dove, nel parco, si impegnò una vera battaglia tra la forza e gli eccedenti. I feriti sono moltissimi di cui parecchi gravemente.

Iersera furono sparate revolverate contro le guardie che rimasero ferite gravemente.

Venne bastonato il console inglese Farbes, scambiato per un tedesco.

I tedeschi non cederanno

Praga, 2. — Mentre la popolazione czeca assalta la popolazione tedesca, di cui non vuol tollerare più la supremazia politica e burocratica, i deputati tedeschi della Boemia dichiarano che cedere di fronte alle violenze canagliesche e prepotenti degli czechi sarebbe prova di viltà, e un popolo che subisse in pace e rassegnazione siffatte violenze senza difendersi meriterebbe di perire.

L'invio del boia

Vienna 2. — In seguito alla proclamazione della legge stataria (stato d'assedio) fu mandato a Praga il boia, per eventuali incombenze.

UN NOBILE DOCUMENTO

I professori italiani ai colleghi delle Università dell'Austria

I professori dell'Università di Pisa hanno deliberato di inviare una lettera ai colleghi delle Università austriache. La lettera, redatta dal prof. D'Ancona, prima di essere spedita sarà inviata a tutti gli atenei d'Italia per avere le firme dei professori e quindi sarà mandata ai rettori dell'Università dell'Austria.

La lettera è del seguente tenore:

Ai professori delle Università austriache.

Ci volgiamo a voi, illustri colleghi, come a confratelli nella Famiglia, della scienza. E in nome della scienza vogliate ascoltarci.

L'Università di Vienna è tramutata in campo di collisioni e di violenza: sangue di gioventù studiosa è stato versato. Lungo strascico di dolorose conseguenze può lasciare cotesto fatto; e primo e maggiore d'ogni altro, la impossibilità degli studenti italiani di frequentare quelle aule e addestrarsi alle varie discipline.

Noi, ai quali come a Voi, è affidato l'incremento del sapere e insieme l'istruzione e l'educazione della gioventù, che come Voi sentiamo forse l'amore della propria Patria, ma che con Voi possiamo ricongiungerci in un'altra fratellanza intellettuale noi Vi chiediamo di adoprarvi affinchè i parlanti l'idioma di Dante non siano respinti dal sacrario della cultura, e obbligati a valersi d'altro linguaggio che non sia il materno, per consacrarsi agli studi superiori: noi vi chiediamo di adoperarvi affinchè gli italiani abbiano una loro Università, come le altre Nazioni dell'Impero. Vi invitiamo con ciò ad un atto di giustizia, e non dubitiamo che, con serenità di spirito, ascolterete la voce nostra e accoglierete il vostro voto.

Egli è in nome di un nobile ideale, che domandiamo l'aiuto vostro. Alle competizioni di razza debbono sovrastare le eterne ragioni della scienza e del diritto.

Vi stendiamo la mano, stringetela fraternamente, e farete opera altamente civile, necessaria alla pace, ossequente a giustizia, proficua al sapere.

La riapertura dell'Università di Vienna

Vienna, 2. — Un manifesto del Rettore annuncia che l'università si riapre domani 3 dicembre. Non vi potranno accedere che i giovani muniti della tessera, senza bastoni e senza distintivi non permessi.

Il boicottaggio continuerà

La Turchia non teme le minacce

Vienna 1. — La *Zeit* ed altri giornali hanno da Parigi che il capo dei giovani turchi, Ahmed Riza, parlando con un corrispondente francese usò un linguaggio aspro contro l'Austria-Ungheria. Disse, fra altro: Abbiamo incominciato il boicottaggio contro l'Austria-Ungheria e lo continueremo senza cedere. L'Austria ha commesso un attentato mostruoso contro il diritto delle genti impadronendosi di due provincie che dall'Europa le erano state, per così dire, affidate in deposito. L'Austria-Ungheria voleva far cadere il regime progressista in Turchia. Noi non temiamo le minaccie dell'Austria, ma le respingiamo con disprezzo.

Cronaca provinciale

Da PALMANOVA

Cose del Comune — Lotta col toro

Ci scrivono in data 2:

Sabato 5 corr., alle ore 16 precise avrà luogo in via d'urgenza la seduta del consiglio comunale per deliberare sugli argomenti di cui mi appresso:

In seduta pubblica: 1. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione per l'anno 1909.

In seduta segreta: 2. Approvazione in seconda lettura dell'aumento di stipendio deliberato a favore dei guardiani carcerari Gozza Domenico e Stel Luigi.

**

Quanto prima metterà le tende reduce da una grande tournée l'Ursus il Novello, che lotterà col toro. Grande è l'aspettativa.

LUISA

ROMANZO

— Bugiardo! esclamai, siete voi che guadagnate alla sua morte! Fra le vostre carte ho veduto il testamento ch'ella ha fatto.

Vidi un leggero turbamento nel suo volto, ma tosto egli si rasserenò.

— Tale testamento sarà distrutto in un momento, rispose con calma; Luisa lo ha firmato senza sapere che cosa fosse, e non sa neppure che esiste. Ma a che scopo discutere con voi? Vi ho già mostrato la forza della mia posizione. Ora suonate il campanello.

Lo guardai per un istante e mi portai le mani alla fronte ardente. Quello che egli aveva detto era purtroppo vero, se avessi suonato il campanello, e se avesse chiamato i servi per dire loro ciò che mi aveva significato sarei stata perduta. Non c'era da metterlo in dubbio, tutti erano contro di me, tutti nutrivano per me una grande antipatia, il mio terribile passato sorgeva ad accusarmi, in mio favore non ci sarebbe stata che la mia parola contro la sua, la parola di una forzata assassina contro quella di un uomo altolocato, di rispettabile posizione, onorato da tutti. E non soltanto io sarai stata perduta, ma anche Luisa sarebbe stata rovinata! Il suo avvenire sarebbe stato distrutto, perchè non soltanto lei ma tutto il mondo avrebbero saputo la triste verità; inoltre ella sarebbe rimasta alla mercè di quel demone che era deciso di farla morire.

Ditemi, fu mai donna posta in più terribile alternativa? Non sapevo che cosa pensare nè che cosa decidere. Mi sembrava che migliaia di martelli mi picchiassero nel cervello, e le mie labbra aride non lasciavano uscire nessuna parola.

La guardai, era dinanzi a me, rigido, inflessibile, imponente colla sua grassa persona rubiconda. Impossibile competere colla sua scaltrezza diabolica.

Nella mia disperazione mi contorsi le mani ed esclamai:

— Oh! potessi uccidervi dove siete!

— Per aggiungere un terzo assassinio agli altri due? No, grazie, non ci riuscirete.

E sempre guardandomi fissa, si alzò in piedi e si diresse verso il campanello. Passò davanti a me e non mi mossi, aveva già la mano sul bottone, quando mi scossi e riacquistai la cognizione delle cose. Balzai in piedi, gli afferrai la mano ed esclamai:

— No no, per amor di Dio, non suonate quel campanello!

Egli mi guardò serenamente.

— Allora che cosa decidete? Che cosa pensate?

— Tutto quello che volete, farò tutto quello che mi domandate, soltanto risparmiatele la vita!

E mi gettai ginocchioni, gli afferrai la mano, lo scongiurai di risparmiare mia figlia, lo supplicai di avere misericordia. Egli mi lasciò esausta e ritrasse la mano dalla mia.

— Non fate la sciocca, disse con durezza. La sua vita è salva! Guardate.

E prendendo la bottiglietta della medicina la scagliò in terra, poi prese il pachetto delle polveri e le disperse per l'aria.

Tentai di mormorare qualche cosa, volevo reagire, ma tutto era oscuro dinanzi a me. Il mio povero cervello si rifiutava di agire; tremavo in tutta la persona, mi pareva che il mondo girasse intorno a me, e caddi a terra priva di sensi. Quando rinvenni ero sola. Il signor Miner era andato. Corsi da Luisa, la trovai migliorata allegra, come non l'avevo veduta da più giorni. La vostra visita e quella del dottore le avevano giovato molto. Seppi ancora che avevate fatto qualche altra cosa per lei e che una infermiera sarebbe venuta ad assisterla.

Indovinai le vostre intenzioni e vi benedii. Oh, quanto vi benedii! Sentivo che voi e quel dottore vegliavate su lei, sentivo che lui non avrebbe osato di fare nulla per il momento, e che avrei avuto tutto il tempo di pensare e di decidere che cosa sarebbe stato per il meglio.

Quella notte egli non andò a letto, ma passeggiò su e giù pel prato; io stavo nel corridoio fuori della porta, e lo guardavo dalla finestra. La mattina seguente egli andò in città di buon'ora e ritornò soltanto verso il mezzogiorno.

Era inquieto, agitato, pareva che non sapesse cosa fare, capivo che stava tramando qualche cosa e non sapevo che pensare. Quando venne la vostra infermiera egli la vide ed ebbe una intervista con lei. Non mi fido di quella donna, mi è troppo antipatica! Durante la mattinata egli ricevette due telegrammi. Dopo che ebbe ricevuto il secondo mi mandò a chiamare e mi avvertì di far preparare i domestici per partire durante la notte.

Gli domandai dove si andava ed egli si rifiutò di dirmelo.

— Lo saprete questa notte, mi disse, non andremo troppo lontano, ma preferisco che nessuno per il momento lo sappia; non mi sento troppo bene, ed un cambiamento d'aria farà bene a Luisa ed a me.

Lo guardai ed egli sostenne con calma e fermezza il mio sguardo; andai da Luisa, e mi azzardai a domandarle se sapeva dove si andava; avevo la smania di saperlo per prendere le mie disposizioni.

Luisa pure era agitata, spaventata, e non sapeva che dire. Mi rispose soltanto che il signor Miner voleva che i domestici ignorassero la loro destinazione, e il solo mezzo per garantirsi di questo era di non far sapere a nessuno più che il necessario.

Quei domestici che sollevarono delle obbiezioni furono licenziati. Io assistetti ai preparativi silenziosa. Era vera la sua spiegazione, oppure stava tramando qualche altra infamia? Avevo paura, avevo paura e vi scrissi.

**

Siamo arrivati qui un po' tardi questa sera, e ci troviamo in una casa alta, vecchia, disabitata da parecchi anni. Il luogo mi sembra sospetto ed orribile, e nel primo momento in cui entrai rimasi atterrita.

(*Continua*)

Da TARCENTO

Il nuovo Consiglio comunale

Da un amico riceviamo:

Caro Direttore,

Scusi se rettifico una rettifica. Ma Ella, sereno ed imparziale, acconsentirà.

Il signor Cesare Turrini non è riuscito primo della minoranza ma decimo della maggioranza.

E la maggioranza uscita domenica vittoriose dalle urne, con la più schietta e a me pare addirittura entusiastica approvazione del paese, è formata tutta di liberali progressisti, ché vogliono costituire una amministrazione schiettamente liberale e progressista, aliena dai personalismi e intenta solo ad aiutare lo sviluppo di Tarcento. E arrivo ad esprimere la certezza che alle prove dei fatti, la nuova amministrazione avrà l'approvazione della stampa liberale. Mi creda *(segue la firma)*

Da CODROIPO

Per la Dante Alighieri

Ci scrivono:

Il consiglio comunale nella seduta del 30 nov. ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Codroipo, rivolgendo un pensiero di ammirazione agli studenti italiani soggetti all'Austria che a prezzo del loro sangue valorosamente difendono le alte idealità ed i sacri diritti della nostra stirpe, esprimendo l'augurio che il Governo dall'unanimità del sentimento popolare di fronte alla prepotenza austriaca, tragga eccitamento ad una più vigorosa ed efficace tutela degli interessi della Patria — delibera — di versare alla Dante Alighieri un contributo di L. 25.

Da CANEVA di SACILE

Consiglio comunale — Impianto elettrico

Ci scrivono in data 2:

Il Consiglio comunale è convocato per domenica 6 corr. per trattare importanti oggetti fra i quali il preventivo per il 1909.

Sono già iniziai i lavori di un canale sul Livenza al Longone, per un impianto idro-elettrico onde tradurre la forza relativa al Cotonificio di Torre di Pordenone. L'impresa del lavoro, progettato e diretto dall'ing. Ugo Granzotto di Sacile, fu assunta dalla ditta Giusto Venier di Udine. Il lavoro sarà fatto per conto ed incarico del Cotonificio Veneziano.

Da SACILE

Rinvenimento del cadavere di un portalettere

Ci scrivono in data 2:

Il portalettere Ovidio Colomberotto d'anni 38 recavasi iersera a portare una raccomandata a S. Giovanni del Tempio.

Siccome a mezzanotte non era ancora rincasato, la moglie impensierita si recò a S. Giovanni accompagnata da altre persone, ma in quella località nessuno l'aveva veduto. Ritornò a Sacile sperando di trovare il marito ma le speranze non si realizzarono.

In preda a viva agitazione volle andare di nuovo a S. Giovanni, seguita anche questa volta da parenti ed amici.

Giunti a poca distanza dal paese, verso S. Liberale sulla strada di Pordenone, disteso in un fossato e già cadavere, si trovava il corpo del povero portalettere! Si può imaginare lo strazio della infelice moglie! Il disgraziato colto da malore era caduto nel fosso ed era morto assiderato.

L'autorità giudiziaria, recatasi sul luogo, poté constatare che il portalettere aveva nella borsetta la raccomandata e circa cento lire consegnategli dall'ufficio postale per pagare alcuni vaglia.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Dodicimila lire perdute e ritrovate

Ci scrivono in data 2:

La signora Emma d'Agostini di Orgnano recandosi a Udine portava con sè un pacchetto contenente carte di valore, cambiali e denaro, il tutto del valore complessivo di circa L. 12 mila.

Lungo la via essa smarrì l'involto ma non se ne accorse.

Il sig. Angelo Pittoni, facendo la stessa via, trovò l'involto, Raggiunta poi la signora Emma le raccontò del rinvenimento. La signora visto il pacchetto, s'accorse ch'era proprio il suo! Il Pittoni le restituì ogni cosa senza arreccare conseguenze.

Da S. VITO al Tagl.

Per le bonifiche

Ci scrivono:

Si è costituita a Portogruaro con capitali in grandissima parte friulani una Società per lavori di bonifica ed edili col nome di Enrico Cuttini e Compagni.

Bollettino meteorologico

Giorno 3 dicembre ore 8 Termometro —0.3
Minima aperto notte —1.7 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 7.8 Minima: +0.4
Media: +3.05 Acqua caduta ml.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(Udienza del giorno 2 dicembre)

L'OMICIDIO DI GEMONA

Pres. cav. Silvagni, P. M. Sost. Proc. Tonini, canc. Febeo.
Accusato Pietro Bertossi di anni 51, di Gemona, capomastro.
Parte Civile avv. Antonini e Bertacioli.
Difensori avv. Caratti e Girardini.
Vi sono tre periti, 11 testi del P. M., 10 della P. C. e 14 della difesa.

Continua l'audizione dei testi.

Raffaelli Epifanio d'anni 27 falegname. Sta di casa 25 30 metri dal Bertossi. In quella sera sentì un po' di baccano, vide due individui uno più grande dell'altro che gridavano: vogliamo fuori Pieri di Siore per ammazzarlo!

Pellizzari Gregorio fornaio d'anni 18, sentì il bordello e seppe dopo che erano zio e nipote Collini.

Comessatti dott. Emilio d'anni 43 di Gemona. Visitò il Collini alle 9 del mattino susseguente al fatto, riscontrò buone le generali condizioni; non era sopraggiunta la febbre. Per senso di curiosità gli chiese come andò la rissa e ne ebbe vaghe spiegazioni. I famigliari non vedevano la possibilità di una cosa grave. Nella seconda visita verso le 3 s'accorse che il male si aggravava, perchè sopraggiunse il vomito. Consigliò il trasporto all'ospedale; la famiglia non comprendeva la gravità del male e non volevano lasciarlo partire. Intervennero anche i colleghi Celotti e Cavarzerani ed all'ultimo momento i famigliari si convinsero del trasporto.

Bertacioli. Alla seconda visita il medico riscontrò lo sviluppo della peritonite?

— Sì.

Viene data lettura del verbale medico con dichiarazione innanzi al Pretore Cavarzerani, che il male era aggravato; nel frattempo che rimase in casa lo visitò almeno venti volte fra le ore 9 e le 4.

Bertacioli. Alle ore 4 potevasi sospettare lo svilupparsi della peritonite?

— Si, era sviluppata.

Bertacioli. Disse che si poteva tentare l'operazione?

— Sì.

Avv. Caratti. Se pei fatti avvenuti nella notte i Collini avevano paura di compromettersi?

— Avevano paura di aggravare la posizione del feritore, questa è la mia impressione.

Girardini. Chi ha informato il dottore del ferimento avvenuto durante la notte?

— Un nipote del Collini.

A domanda dell'avv. Caratti il teste risponde:

Il Bertossi ebbe varie malattie anni addietro anche gravi e fu anche colpito dal delirio, tantochè lo si doveva far trattenere da parecchi uomini ed anche un suo figliuolo ebbe la meningite.

Caratti, chiede se quella malattia lasciò dei postumi.

— Si, tantochè la mattina non ricordava quanto era avvenuto la sera, egli era costante nell'ubbriacatura.

Dopo data lettura d'altro verbale si si fa vedere il temperino al Bertossi, ai Giurali ed agli avvocati. Esso è di lama cortissima ma molto appuntito, il manico è d'osso nero guarnito con sei pezzi di madreperla bianca ed è fabbricato a Maniago.

Il Bertossi riconosce l'arma.

Pres. Voi Bertossi ove portavate consuetudinamente il temperino?

— Nel taschino del gilet.

Si dà lettura dei risultati ottenuti dall'autopsia del cadavere.

I medici d'accusa dicono che quanto è più corta la lama dell'arma tanto maggior forza ci vuole per farla penetrare nelle carni.

Caratti. Dall'atto operativo eseguito nell'Ospitale di Udine risultò che fu aperto il ventre ma non lo si chiuse?

Chiaruttini. Dalla perizia risultò che l'intestino non fu rinvenuto.

Caratti, fa due domande: la prima se alla mattina del 16 si doveva operare subito il Collini; la seconda, se l'atto operativo fosse intervenuto il 16, quale probabilità di salvare l'ammalato si sarebbe avuta.

Murero, perito a difesa. Di solito è regola che le ferite devono essere prontamente curate; alle ferite degli intestini si opera la sutura onde non avvenga il pericolo di fuoruscita dopo eseguita la laparatomia.

Su ciò tutti i professori sono concordi, il Collini era un uomo robusto e forte.

Bertacioli. Chiede se l'intervento dell'atto operativo avrebbe evitata la morte.

Murero. Se il dott. Comessatti la mattina non riscontrò la peritonite e ne ebbe sospetti solo la sera; se l'operazione fosse stata fatta quando la ferita fosse stata circoscritta la peritonite sarebbe stata evitata.

Avviene una lunga discussione fra il perito d'accusa, prof. Chiuruttini ed il dott. Murero, nella quale Chiaruttini dice che la morte poteva medesimamente avvenire, Murero sostiene il contrario. Si discute poi la forma della caduta a terra e Murero dice che il Bertossi avrebbe potuto ferire se anche trovavasi a terra supino come in piedi, di fronte e di fianco.

Bertacioli. Le ferite corrispondevano all'arma in presentazione?

Chiaruttini. Sì.

Murero dice in seguito al banchetto avvenuto, tutti avevano la pancia sporgente percui non vi era bisogno d'un colpo violento con l'arma per penetrare in carità.

Chiaruttini ripete che per ciò eseguire con quell'arma ci voleva molta forza - poi che il Collini era robustissimo.

La nota commovente

A questo punto si scioglie il pacco degli indumenti indossati dal Collini nella fatale sera; a tal vista la di lui vedova, che siede vicino al banco della stampa sta per svenire e si raggomitola. Il nipote ed un'altra donna l'accompagnarono fuori dell'aula.

E' mezzogiorno e l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana)

Si comincia alle 14.30.

Londero Giuditta d'anni 20 di Gemona. Abita a poca distanza dalla casa del Bertossi. E' cognata del fratello dell'accusato. Per la solita visione della posizione dei luoghi sul *tipo* si interrompe brevemente l'interrogatorio. La teste fa una deposizione un po' confusa. In complesso dice che alla mezzanotte del 15 giugno sentì che i Collini, zio e nipote, erano venuti sotto le finestre del Bertossi e lo volevano fuori. Il fratello dell'accusato rispose che il Pietro non era in casa, ritornassero nel domani. Ma i Collini rispondevano che essi lo volevano fuori, che volevano accoppare tutti. Poi sentì la voce del Bertossi Pietro, e altre voci in contrasto. La mattina dopo sentì da una nipote del Bertossi, che questi nella colluttazione si trovava a terra sotto al Pietro Collini (il nipote del morto).

Collini Domenico d'anni 65, di Gemona. E' fratello del morto. Nel ripetere le parole del giuramento dice: *tutt'altro che la verità* invece che «null'altro che la verità». Nella mattina del 16 giugno andò dal fratello ma non lo trovò. Assieme colla moglie lo trovò sul fienile. Lo trasportarono in casa sul letto, si lagnava di una ferita, anzi diceva: Son morto! Alzatagli la camicia vide che aveva un buco sotto lo stomaco. Fu chiamato il medico, che da prima non credeva la cosa tanto grave. Disse pure di essere stato ferito dal Bertossi.

Collini Luigi, d'anni 58, altro fratello del morto. Dice le stesse cose del precedente.

Pittini Domenico, industriale di Gemona. Abita a circa 60 metri di distanza dalla casa del Bertossi. Nella notte del 15 sentì la cognata del Bertossi che dalla finestra pregava di far silenzio per non svegliare i bambini. Sentì poi la voce del Bertossi, ma non comprendeva ciò che diceva. Sa che il Bertossi da qualche tempo spesso si ubbriacava.

Baracchini Augusto d'anni 30, da Buia. Conosce l'accusato solamente di vista; non conosceva il morto. La sera del 15 giugno andò al «licof», ma non bevette perchè stava male. Vide Bertossi e Collini che contrastavano per un sacco di guano. Il Bertossi diede uno schiaffo al Collini, che cadde a terra proprio ai piedi del teste e piangeva. Poi si misero di mezzo altre persone che allontanarono il Bertossi. Il padrone dell'esercizio, fece andare via tutti. Nella mattina dopo fu chiamato dal sig. Lepore, al quale raccontò ciò che aveva veduto.

Comini Valentino d'anni 29, di Buia, muratore. Partecipò al «licof» del 15 giugno. Vide che il Bertossi diede uno schiaffo al Collini, che cadde a terra; non sa la ragione dello schiaffo. Gli sembrò che il Bertossi fosse alterato dal vino. Nulla può dire del Collini che non conosceva.

Floreani e *Zuliani,* richiamati, dicono che il Collini non cadde dopo lo schiaffo.

Baracchini, pure richiamato, ripete che il Collini cadde fra le sue gambe.

Il teste Comini mantiene la sua affermazione che il Collini cadde a terra.

Toso Giacomo d'anni 56, di Ragogna, bottaio. Ebbe, nello scorso marzo, una questione col Bertossi che gli diede uno schiaffo, ma crede che si tratti più che altro di abuso di *confidenza* (?), ma poi non ebbe mai altre questioni.

Facchini ing. Carlo di Udine. Dà buone informazioni di tutti i fratelli Collini.

Flamia Luigi d'anni 59, di Gemona, agente privato. Conosce il Bertossi e anche i Collini, dei quali dice un mondo di bene.

Fantoni Domenico d'anni 65, di Gemona. Anche questo teste dà buonissime informazioni di tutti i Collini.

Lepore Antonio d'anni 45, di Gemona. E' l'imprenditore dei lavori. Dà buone informazioni di Ant. Collini. Non era presente al «licof» ma sentì a raccontare il fatto dagli altri. Alla mattina dopo il «licof» vennero i carabinieri a chiedere del Bertossi, che si allontanò con loro. Andato il teste in città seppe che Bertossi era stato arrestato.

Richiesto di informazioni sull'accusato, dice che ha fatto sempre il suo dovere; sa però che qualche volta si ubbriacava. Sa che nella sera del «licof» il Bertossi era molto ubbriaco.

Londero Lucia d'anni 32, di Gemona, Conosce il Bertossi, abita nelle vicinanze della sua casa. Nella notte del 15 sentì molti chiassi nella strada, ma non si affacciò alla finestra. Aveva paura perchè si trovava incinta. Per non sentire i chiassi scese dal letto e cambiò di camera, ma più tardi ritornò nel suo letto.

Londero Giuseppe d'anni 36, di Gemona, abita a Piovega vicino al Bertossi. Accompagnò una notte (nel gennaio di quest'anno) a casa Pietro Collini, perchè questi voleva bastonare suo cugino Giuseppe; il Collini era ubbriaco.

Collini richiamato conferma il fatto.

Castellani Giuseppe Italico d'anni 44, muratore ed oste a Gemona. Dice che il Pietro Collini è un buon giovine. Una sola volta lo vide ubbriaco e lo spinse fuori dell'osteria.

Carnelutti Giuseppe d'anni 42, messo comunale a Gemona. Pochi giorni dopo il fatto Epifanio Raffaelli gli disse che sua moglie (ora morta) sapeva tutto. Altro non sa.

Nicli Nicolò. Dice che il Bertossi e Antonio Collini erano sempre in ottima relazione. Il Bertossi qualche volta si ubbriacava.

Iseppi G. B. d'anni 44, di Gemona, geometra. Nella sera del 15 verso le ore 20 incontrò il Bertossi alla musica, e capì che era alquanto brillo. Il Bertossi è un'ottima persona, ma qualche volta si lascia prendere dal vino.

Coletti ing. Severo, ha 70 anni di Borca di Cadore, domiciliato a Gemona. Dà ottime informazioni del Bertossi; ammette che qualche volta sia alticcio.

Morgante Eugenio d'anni 55, albergatore a Tarcento. Conosce il Bertossi che veniva nel suo esercizio. Qualche volta beveva più del solito, e il giorno dopo non ricordava più nulla.

Mardero Elisa d'anni 21 di Gemona. Conosce il Bertossi e conosceva anche il Collini. La notte del 15 sentì a vociare in strada; andò alla finestra e vide Antonio e Pietro Collini; li pregò di tacere perchè disturbavano; poi chiuse la finestra e non sa altro.

Pascoli Giovanna, di Gemona, ostessa, *Fantoni Achille,* falegname, e *Forgiarini Giacomo* conoscono benissimo il Bertossi e danno di lui buone informazioni. Dicono inoltre che talvolta (non spesso però) si ubbriaca e il giorno dopo dell'ubbriacatura non ricorda più nulla di quanto disse o fece.

Si leggono alcuni verbali e alle 17.15 si leva l'udienza.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Gli studenti al Tiro a segno

Diamo con vero piacere la notizia che le Direzioni dei quattro Collegi-convitti della città (Toppo Wassermann, Arcivescovile, Silvestri e Gabelli) hanno cordialmente aderito a far inscrivere i loro giovani, che abbiamo raggiunto l'età stabilita, nella Società del Tiro a segno.

Sappiamo anche che vi sono molte nuove inscrizioni alla Società non solo da parte degli studenti, ma di molti altri cittadini.

La tassa d'iscrizione, valevole per un intero anno, è di sole tre lire.

Le iscrizioni si ricevono al negozio Fanna in via Cavour.

Sottoscrizione di protesta a favore della «Trento e Trieste»:

Nel Manicomio provinciale L. 13.50, dott. Costantino Perusini 10, cav. Baldini 5, dott. Farlatti (San Daniele) 5, Schede: n. 9 e 10, 12.10; n. 120, 7.05; n. 3 (Istit. Gabelli) 8.55; n. 106 e 108, 7.15; n. 119 (raccolte dal dott. Pellarini di San Daniele) 38.30.

Dimissioni. Anche per nostra informazione le dimissioni del dottor Costantino Perusini da presidente Consiglio Ospitaliero sarebbero irrevocabili.

Scuola popolare superiore. Lunedì 7 corr. alle ore 20.30 verrà inaugurato l'anno scolastico con una conferenza dell'avv. Caratti sul tema: L'intima forza.

Per la trasformazione del Collegio Uccellis. Veniamo da Roma informati che dietro interessamento dell'on. Deputato di Udine, il sottosegretario all'Istruzione on. Ciuffelli ha provveduto perchè i rappresentanti degli Enti interessati possano senz'altro sottoscrivere le convenzioni occorrenti. Compiute queste pratiche, potrà venire subito presentate la leggina agli uffici, secondo gli accordi con l'on. Ministro Rava.

Funebri Bearzi Del Fabbro. Solenni onoranze furono tributate alla salma della signora Giulia Bearzi del Fabbro, mancata ai vivi nella sua casa a porta Grazzano e appartenente a distinta famiglia della nostra città. Seguivano la salma il figlio Zeffiro, numerosi parenti ed amici, nonchè amiche dell'Estinta. Reggevano i cordoni le sig. Anna Bearzi de Toni, Angela di Colloredo, Melania Angeli Bearzi, Maria Canciani Tellini, Erminia Scoffo, Ida Martina. Molte e splendide le corone, collocate su apposito carro, notiamo: La sorella Dorina, Famiglia Tami e Famiglia Colloredo, Famiglia Biasutti, ing. Scoffo, dott.ⁱ Giacomo e Doretta Canciani, Anna Bearzi de Toni, Filomena e Maria Canciani Ida Bice Ines de Toni, Capitano cav. Scoffo.

A mano veniva recata dai famigliari la grandiosa corona del figlio dolente.

Tra la viva commozione dei presenti la salma fu sepolta nel tumolo della famiglia Bearzi.

Tra gli intervenuti abbiamo notato anche parecchi Reduci delle patrie battaglie, fra cui il prof. Comencini il cav. Ermenegildo Novelli ed altri, quale omaggio alla famiglia che, in altri tempi, aveva partecipato coll'opera personale e col contributo finanziario al movimento insurrezionale contro il dominio straniero.

Disgrazie sul lavoro. Vennero ieri medicati all'Ospitale per ferite riportate accidentalmente sul lavoro: — Baldon Mario, d'anni 19, per contusione al polso sinistro. — Visentini Lucia, d'anni 17, per ferita da taglio al dorso della mano sinistra. — Linassi Marino, d'anni 14, per ferita da punta all'occhio sinistro. — Tortolo Carlo, d'anni 19, per contusione e distorsione del muscolo sinistro. — Zampero Lorenzo, d'anni 19, per contusione al dorso del piede sinistro.

A proposito di un bambino fra le fiamme. Nel giornale di sabato scorso abbiamo pubblicato che il bambino Leone Foraboschi trovandosi solo in cucina salì sul focolaio, cadendo tra le fiamme e riportando gravi scottature. Veniamo però assicurati che il bambino non era solo in cucina, ma vi si trovava anche la madre. Il piccino cadde sul fuoco per una di quelle imprevedibili combinazioni che non si possono prevenire. Siamo lieti di poter aggiungere che il bambino va migliorando.

Gli introiti del dazio. Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di nov. 1908 ammontarono a	L.	93,529.51
Quelli del novembre scorso anno furono di	»	95,575.13
Quindi	L.	2045.62
Gli introiti a tutto novembre 1908 furono di	»	882,734.44
Gli introiti a tutto novembre 1907 furono di	»	819,143.99
Quindi	L.	63,590.45
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di novembre 1908 fu di	»	191.—
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	450.—
Totale	L.	641.—

Le contravvenzioni constatate nel mese di novembre 1908 sono 27.

Beneficenza.

Alle Scuole professionali in morte di:

Giulia Bearzi Del Fabro: Emilia Muner De Giudice lire 25.

Mizzau: G. Caisutti 1, Don Francesco Fanna 2.

— Gli eredi del Comm. Sante Giacomelli in memoria del loro amato Padre offrono lire 200.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giacomelli comm. Sante: Sodalizio Friulano della Stampa L. 10, Orter Francesco juniore 10, di Brazzà co. cav. ing. Detalmo 10.

Co. Lodovico Ottelio: di Brazzà co. cav. ing. Detalmo 10.

Candotti dott. Gio. Batta: Comelli Ciriano 5.

Co. Antonietta Valentinis Seitz: Valentinis co. cav. Tristano 10, co. Elodia e Gino di Caporiacco 3, cav. avv. Giacomo Baschiera 3.

Circo Equestre Simili

Questa sera alle 8 1|2 rappresentazione con nuovi esercizi dei ciclisti Arizona: La scala magica.

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Un ragazzo scomparso
Il fascino del casotto

Ci scrivono:

Da domenica alle ore 2 è scomparso casa il ragazzo quattordicenne Vioni Camillo figlio del proprietario dell'osteria '*Alla Colomba* in via Poolle. Si può immaginare in quale angoscia passarono la notte di domenica quei poveri genitori nel non vedersi comparire a casa il proprio figlio! Il lunedì mattina il disgraziato padre in compagnia di un suo amico si recò in Questura e raccontò al sig. commissario la dolorosa storia; ma la risposta è parsa poco confortante.

Il signor Commissario fece osservare che il ragazzo scomparso non era già un bambino e che sarebbe certo ritornato. Ma dietro le insistenze del padre che invocava un aiuto, perchè aveva il sospetto (non del tutto infondato, conoscendo il ragazzo sufficientemente le lingue francese e tedesca) che fosse nascosto in un *casotto* di quelli, in quel giorno, ancora esistenti in Giardino, per poi partire con quei girovaghi.

Il sig. Commissario lo fece andare al Corpo di Guardia, e dopo qualche resistenza ottenne che una Guardia venisse con lui a visitare i *Casotti*. Ma appena ne fu visitato uno la Guardia dovette allontanarsi per altre incombenze.

E così che le ricerche ufficiali, io credo, finissero.

Una sola domanda: E' o non è, in obbligo, la questura di far le ricerche quando scompare di casa un minorenne?

(*segue la firma*)

Arte e Teatri

Teatro Sociale
«Madama Butterfly»

Stasera serata d'onore del tenore Amanini.

Altre informazioni sul "Cadore" del maestro Montico considerato come antiaustriaco

Ci scrivono da Firenze, 1:

(*C.*) Sabato 28 corr., fu dato il *Cadore* del nostro comprovinciale Montico, al teatro Verdi di qui. Le autorità di P. S., dubitando che l'opera destasse una delirante dimostrazione teatrale antiaustriaca, obbligò l'impresa a tagliare certe scene; poi vi mandò in teatro parecchie centinaia di guardie e due centinaia fuori del teatro. Per tanto apparato di forze, l'aristocrazia si astenne dall'andarvi ed anche tutta la gente paurosa delle dimostrazioni. Con tutto questo, l'opera fu coperta di applausi.

Domenica si doveva dare la seconda rappresentazione; ma, d'ordine superiore, l'opera é stata levata dal cartellone.

Mi dispiace per l'autore, per l'impresa e per il Friuli che, questa volta, avrebbe levato in Firenze grande grido di sè e del suo patriottismo.

Voci del pubblico

Un po' di più luce!....

Finalmente da alcune notti si riscontra sotto la tettoia della Stazione un po' di più luce; cioè sonvi accesi tutti i fanali. Non è però la luce che dovrebbe essere indispensabile; ma intanto un primo passo verso la luce è fatto!...

ULTIME NOTIZIE

Le conclusioni di Barzilai
e il loro effetto
La calma a Montecitorio

Se l'on. Sonnino sapesse navigare come sa ragionare sarebbe una grande forza per l'Italia. Egli manca di vera eloquenza, ma la sua argomentazione è saldamente fondata e si svolge con ferrea logica. E' disadorno ma è convincente.

Il suo discorso è stato il più solido di quanti furono sinora pronunciati.

L'on. Sonnino, pur rimanendo sul terreno della triplice, dimostrò l'insufficienza diplomatica del ministro che nessun ragionamento di giornalista ufficioso può coprire.

Gli on. Galli, Baccelli e Valli parlarono con misura, senza squilibrarsi come toccò ieri all'on. Fusinato.

Parlò brillantemente il de Marinis, ma ha voluto forzare la difesa del Ministro e senza l'animata frase finale avrebbe finito nel silenzio.

La seduta fu calma. Come era da prevedere, passato il primo impeto, l'estrema sinistra si è acquietata.

Merito di ciò ha l'on. Barzilai, con le conclusioni pratiche del suo discorso, che non potevano piacere ai retori del socialismo, ancora — malgrado le insistenti esperienze — infatuati di fraternità con popoli che ci avversano per atavismo e verso i quali nulla giova: nè la lealtà compiacente di Tittoni, nè la remissività degli italiani dell'impero. Diventassero le genti più civili del mondo, i tedeschi e gli slavi dell'Austria non deporranno il loro nemico atteggiamento, la brama d'invasione e di dominio. Ecco perchè dobbiamo difendersi.

Quale che possa essere l'accoglienza al discorso dell'on. Tittoni, che parlerà venerdì, vi posso assicurare ch'egli è già giudicato: la Camera non gli nega il voto, prima di tutto perchè la maggioranza è sempre disposta a seguire l'on. Giolitti; poi perchè nè ministri nè ministeri si licenziano per la politica estera; ma non gli dà più la fiducia, perchè non gliela dà più il paese. E il Presidente del Consiglio lo sa. *y*

Come si chiama il boia mandato a Praga

Vienna, 2. — In seguito alla proclamazione della legge stataria. fatta coi tamburi per le vie, la città di Praga è tornata abbastanza tranquilla, ma non è escluso il ritorno delle tempeste.

Il boia Lang di Vienna fu mandato a Praga perchè il boia di Praga Wohlschlager è ammalato. A Brün vi furono lotte gravissime fra czechi e tedeschi.

Il raggio di luce di Franc. Giuseppe

Vienna, 2. — L'imperatore ricevette ia udienza all'1.30 il ministro della guerra Schönaich, il ministro della difesa del paese Georgi, e il capo della sezione della marina Montecuccoli. Il ministro della guerra rivolse all'Imperatore un discorso, rimettendogli a nome di tutta la forza armata un dono d'omaggio.

L'Imperatore ringraziò rilevando che tra le gravi cure che lo premono egli guarda alla forza armata come a raggio di luce.

Armamenti e truppe in partenza

Trieste, 2. — Si conferma che si sta allestendo a Pola la flotta e la partenza da qui di tre vapori con parecchie migliaia di uomini per le Bocche di Cattaro. — A Pola vi fu ieri una grandiosa dimostrazione italiana, provocata da un gruppo di croati.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco (nuovo)	da L. 12.80	a 11.25
Cinquantino	" 9.50	a 10.60
Fagiuoli	" 24.—	" 35.—
Frutta		*al Quintale*
Pere	da L. 40.—	a 18.—
Pomi	" 30.—	" 16.—
Castagne	" 11.—	" 7.—
Uva	" 35.—	" 50.—
Patate	" 8.50	" —.—

Ne sutor ultra crepidam

« Grave danno alle Cliniche generali inducono le innumerevoli e triste specializzazioni a differenza di quelle alte e complesse che nella Universa Medicina sono più che utili, necessarie.... Ma necessita che esse si contengano nei propri cancelli e non ammettano trasmodanze eccessive ».

Questo savio e profondo ammonimento dava or non è guari l'illustre Clinico BACCELLI nel suo discorso inaugurale al Congresso di Medicina a Roma. Ed appoggiava il suo dire con un esempio, rammentando che « qualche *catecumeno fra gli igienisti*, pretende essere la Malaria quasi un fidecommesso dei loro studi, fantasticando di togliere valore sullo argomento agli stessi clinici, non riflettendo che se questi sono necessariamente anche igienisti, gli igienisti puri non possono pretenderla ad essere clinici ». Verità sacrosanta.

Il BACCELLI stesso scriveva ed ha sempre sostenuto « essere il Chinino tal potente farmaco specifico che si direbbe dover trionfare d'ogni infezione.

« Eppure — prosegue l'illustre clinico — tutti i pratici conoscono, e noi abbiamo dimostrato con esperimenti diretti, che esistono forme di infezione malarica ribelle a forti dosi di Chinino ripetute più volte, anche per via ipodermica, tanto che talvolta si resta in dubbio sulla diagnosi di infezione malarica, se si venga guidati dal solo criterio terapeutico ».

E, nonostante, certi *catecumeni fra gli igienisti* vogliono limitare al solo Chinino la cura della malaria, che ben spesso, per non dire quasi sempre, è guaribile solo con una cura razionale e complessa, come la si può fare egregiamente colle pillole Esanofele (per gli adulti) e l'Esanofelina liquida (per i bambini) della Ditta Bisleri di Milano; preparati composti in base appunto a formule dell'illustre BACCELLI.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 dicembre 1908

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	507.—
» Meridionali	»	354.50
» Mediterranee 4 %	»	503.—
» Italiane 3 %	»	354.75
Cred. Com. Prov. 3¾ %	»	501.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.50
» » » » 5 %	»	512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
» » » » 4½ %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.20
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.93
Austria (corone)	»	—.—
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie del Fabbro e Bearzi, commosse per le manifestazioni d'affetto tributate alla cara loro Estinta, ringraziano sentitamente tutti quelli che parteciparono al loro dolore e contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze. Chiedono scusa per le involontarie ommissioni.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti